

# Libri, scrittrici, scrittori, letture



## Righe tempestose

*Le scelte di  
Serena Dandini*

## Il desiderio di svanire nella rete

*Un diario ironico e provocatorio che racconta  
le nostre nuove solitudini in una società sempre più  
respingente, dove il web regala la pace*

Una volta c'era la *Generazione X* di Douglas Copeland, uno scrittore che con lungimiranza era riuscito a fotografare la deriva storica dei "nuovi" giovani degli anni Ottanta, nati dalle macerie del boom economico, senza più speranze e con pochi ideali facilmente spendibili nei tanti centri commerciali spuntati come funghi nelle metropoli di tutto il mondo.

Niente a che vedere con le passioni dei cattivi ragazzi della Gioventù bruciata del dopoguerra né con le tenere utopie dei Figli dei fiori degli anni Sessanta. Ogni generazione rivendica una propria etichetta ma soprattutto si sente depredata dalla precedente. Con il passare del tempo, sembra rimanere sempre meno dell'eredità storica dei nostri padri e i nuovi venuti sono costretti a ramazzare tra gli avanzi del grande bottino iniziale. Come sottolineava Aldo Nove parlando della gioventù cannibale: «... non riesco a pensare a noi come a dei perdenti. Piuttosto solo sfortunati, nati in una congiuntura storica sbagliata». Questa discesa agli inferi generazionale ad ogni nuovo giro si arricchisce di definizioni coniate ad hoc per l'occasione. Adesso è tempo di Neet, acronimo inglese per "not (engaged) in education, employment or training": in pratica, persone che a forza di non trovare lavoro non lo cercano più né, tantomeno, continuano a studiare o ad occuparsi di qualcosa che sia in relazione con la società in cui vivono.

Se volete saperne di più di questa nuova categoria sociale, sospesa come una nuvola al di fuori degli orizzonti conosciuti, è appena uscito per Fazi *Confessioni di un Neet* di Sandro Frizziero, un romanzo-non-romanzo, come si usa adesso, che ci mostra l'immobilità di una vita volutamente spesa tra gli schermi di tablet, smartphone e computer, tutta rinchiusa in una cameretta insonorizzata di dodici metri quadri. L'autore decide scientemente di sprofondare nell'isolamento più totale come Oblomov sprofondava nel suo divano, eliminando ogni contatto con la società.

Il suo sogno è quello di svanire nella rete e trasformarsi per incanto in un puro profilo Instagram, finalmente senza più legami né soprattutto responsabilità nei confronti di un mondo inutile e minaccioso. Il diario di Frizziero è ironico e provocatorio, e racconta le nostre nuove solitudini in una società sempre più respingente, dove il web si trasforma nella droga moderna che regala pace e assuefazione. Meglio viaggiare nei link e nutrirsi di like piuttosto che affrontare la realtà.

Consigliato a tutti i politici tastiera-dipendenti che rischiano di dissolversi per sempre nel loro ultimo tweet.